

La questione bioetica oggi

Laici cattolici

nell'ambito delle scienze della vita e della salute



Lezioni per la Scuola
di formazione pastorale
di Trentola-Ducenta
(prof. Pasquale Giustiniani)



Primo passo: quale aggettivo per la “bioetica”?

- ◆ un volume di G. Fornero, *Bioetica cattolica e bioetica laica*, B. Mondadori, Milano 2005, dà lo spunto per la nostra discussione iniziale:
- ◆ esistono rapporti tra prospettiva etica ispirata al cattolicesimo e prospettiva “laica”?
- ◆ essa rinvia ad una domanda ulteriore: esiste fondabilità/non fondabilità dell’etica su una rivelazione religiosa?
- ◆ Meglio “bioetica teologica” o “bioetica cattolica”?



Cosa è l'etica e dove si fonda?

- ◆ Bioetica è anche “etica” circa il bios, quindi **etica**
- ◆ Se l'etica è considerata come una prospettiva universale, analoga alla matematica, non dovrebbe essere essa “sottratta” a Dio, così come numeri e misure restano veri e validi *etsi Deus non daretur?* (anche se non si desse un Dio)
- ◆ Se l'etica ha una portata analoga al $2+2$ fa 4, o all'enunciato “il triangolo ha tre angoli”, mantiene una sua coerenza argomentativa e una sua “verità” anche se non ci fosse un Dio o una rivelazione?



Come “funzionano” le rivelazioni religiose?

- ◆ Le rivelazioni, avendo come fonte la divinità (è Dio che decide di manifestarsi nella storia), dal loro canto, implicano sempre:
 - a) degli asserti dottrinali, ovvero degli enunciati teorici (del tipo: Dio è uno, oppure è molti...)
 - b) affermazioni e principi morali (del tipo è male assassinare il proprio simile perché è “simile” a noi altri e al Creatore, oppure è bene nutrirsi di animali non umani perché contengono proteine)



L'etica è indipendente dalle religioni?

- ◆ Alcune rivelazioni – come quella cristiana – offrono fondamento religioso trascendente anche a prospettive valoriali e morali (del tipo: la vita biologica è un dono divino, quindi non dipende da noi esseri umani, né è soggetta a nostre scelte manipolatorie a piacimento)
- ◆ Alcune rivelazioni, per esempio quella cristiana, giungono a prospettive valoriali ritenute talvolta “non negoziabili”, come recentemente ha ribadito Benedetto XVI.
- ◆ Sotto questo profilo, sembrerebbe che le etiche, se vogliono davvero conservare una propria autonoma e indipendente coerenza (ci siano o non ci siano le divinità), farebbero bene a prodursi ed articolarsi indipendentemente dalle rivelazioni. (?)



L'etica deve dipendere anche dalle religioni?

- ◆ Se le scelte etiche, in ultima istanza, sono affidate all'autonomia della singola coscienza morale,
- ◆ non possono mai essere assunte in maniera asettica ed indipendentemente dalle proprie visioni del mondo. Non esiste un "tribunale" della coscienza del tutto isolato da altri e da altro...
- ◆ Ma nelle visioni del mondo esistono pure gli orientamenti, le tradizioni, le culture..., quindi anche le convinzioni religiose e gli orientamenti derivanti da una rivelazione entrano a far parte delle valutazioni di coscienza...



Bioetica senza aggettivi?

- ◆ Forse “cattolica” e “laica”, in riferimento alla bioetica, vanno considerate soltanto delle terminologie utili per
 - a) verificare il grado di presenza e di adesione che, sul piano della discussione pubblica e dei risvolti normativi e biopolitici dell’etica, ricevono determinati orientamenti,
 - b) promossi ora in nome di evidenze per natura, ovvero in quanto tali ed indipendenti dalle contestualità storiche (che la religione stessa si limiterebbe a trascrivere sul piano storico e decodificare)
 - c) Ora proposte invece in nome dell’autonomia decisionale del soggetto e della storicità di tutti i valori morali.



Primi elementi per una discussione

- ◆ L'etica ha a che fare/o no con il bene ed il male, il da farsi e il da non farsi?
- ◆ L'etica è un insieme di scelte o libere determinazioni del soggetto umano, oppure altro?
- ◆ Ogni scelta si può/si deve riferire ad una visione del mondo, a dei valori di riferimento, anche a dei valori religiosi, senza perdere l'autonomia di scelta?



Altri elementi della discussione

- ◆ Le visioni del mondo e i valori di riferimento sono oggi molteplici, vari, assai differenti, a volte si contrappongono (etiche contrattualistiche, utilitaristiche, deontologiche...)
- ◆ sarà mai possibile trovare un valore universale e condiviso da tutti gli appartenenti all'umanità?
- ◆ Se le decisioni sono sempre libere determinazioni di un io in un contesto storico, anche i valori etici devono mutare con il variare delle epoche storiche e delle capacità interpretative degli esseri umani, oppure ci sono dei valori morali perenni?



Etiche contrattualistiche

- ◆ Il bene da farsi è frutto di un patto, di un accordo tra coscienza che sceglie e altre coscienze di un contesto
- ◆ Non esiste un bene in sé come dovere da seguire assolutamente, ma un bene così come ci siamo impegnati a fare
- ◆ Esempio: il rapporto medico-paziente in termini contrattualisti...



Etiche utilitaristiche

- ◆ La scelta è buona se viene effettuata calcolando il massimo di vantaggi ed il minimo di svantaggi per sé e per gli altri
- ◆ Esempio: si può scegliere per la modificazione genetica di un prodotto embrionario se si opera per ottenere il massimo di salute ed il minimo di danni genetici dal prodotto che si sta mettendo in essere



Etiche deontologiche

- ◆ Il bene è da farsi in quanto la nostra coscienza sente come imperativo categorico che il “bene è bene, quindi da farsi”
- ◆ Esempio: non compio un azione per timore della sanzione nel caso io non la compissi (morale eteronoma: faccio il bene per una legge esterna alla mia coscienza)



Ultimi elementi per la prima discussione...

- ◆ Se esistono dei valori comuni, indipendenti dal divenire storico e dalle decisioni storiche, chi sarà “abilitato” a riconoscerli come “da farsi”?

(la stessa coscienza morale di ogni individuo? Un gruppo di persone più abilitato di altre persone, in quanto ha saputo le cose dall'alto, dalle divinità, dalla rivelazione...? Che ruolo ha il Magistero morale della chiesa nelle libere decisioni dei singoli?)



Secondo passo... Cosa è la “bioetica”

- ◆ Il nuovo e giovane termine ha pochi anni
- ◆ Il neologismo *bioethics* (bioetica) risale al 1970/71 e viene “inventato” dall’oncologo statunitense Van Rensselaer Potter per gettare un “ponte” (*bridge*) tra ambiti del “bios” e dello “ethos”, giudicati troppo separati nel mondo della medicina statunitense dell’ultima parte del secolo XX



La situazione a cui si può rimediare con la bioetica nascente

- ◆ *La ricerca scientifica e le tecnologie mediche* del secolo, che sarà chiamato “*biotech*”, offrono sempre nuove opzioni nei confronti di aspetti fondamentali dell’esistenza.
- ◆ La scienza e la tecnica ci mettono nelle mani lo sviluppo di tecniche capaci di:
 - a) correggere i danni naturali prevedibili,
 - b) ampliare il ventaglio delle scelte umane e
 - c) rendere possibili nuovi stili di vita



In campo medico, la bioetica permette di...

- ◆ sostituire, al tradizionale paternalismo medico, altre forme di cura qualificate da un rispetto estremo per l'autonomia del paziente, che è l'unico a dover decidere circa la propria salute
- ◆ evitare di affiancare al paternalismo medico tradizionale altre forme di paternalismo, presente in certe visioni etiche generali, quali ad esempio quello che assegna un valore “assoluto” alla natura (“l'uomo per natura è così o così...”).



In campo scientifico e tecnologico, permette di...

- ◆ affrontare la nascita e la morte secondo prospettive nuove, trasformando in un campo di “scelte possibili” quelle che un tempo si presentavano come un destino ineluttabile
- ◆ Di qui una serie possibilità che talvolta domandano di diventare altrettante “scelte” possibili, ma che pongono gravi interrogativi etici...



Per esempio...

- ◆ la procreazione umana può essere intesa:
- ◆ Non più come un evento sorprendente e inatteso, quasi “casuale” che accade a un maschio-femmina in coppia
- ◆ Bensì come un atto responsabile, nel quale i genitori possono tenere conto del proprio patrimonio genetico, per tutelare, ad esempio, la salute del nascituro, o per gestire con l’aiuto della medicina la propria infertilità o infecondità



Per esempio...

- ◆ la gravidanza, essendo una funzione organica controllabile medicalmente, potrebbe essere interrotta per tutelare la libertà riproduttiva della donna e la salute del nascituro (cf L. 194/78 e pillola RU 486),
- ◆ la sessualità e la procreazione, essendo funzioni programmabili e non “casi” biologici, potrebbero essere distinte tra loro nella vita di coppia
- ◆ alla procreazione potrebbero provvedere non solo coppie sposate e stabili, ma perfino dei singoli nei diversi modi messi oggi a disposizione dalla tecnica scientifica e medica e legalmente regolamentati in alcuni Paesi



Ancora per esempio...

- ◆ Se si è in grado di “bloccare” il processo riproduttivo, si potrebbe intervenire con tutti i mezzi medici a disposizione: dalla contraccezione d'emergenza (“pillola del giorno dopo” o “pillola RU486”), alle nuove modalità di aborto terapeutico...



Sempre per esempio...

- ◆ I materiali biologici, come sangue o cellule, possono essere trattati a piacimento, per esempio attivando la ricerca sulle cellule staminali embrionali, o attuando la “clonazione terapeutica”, oppure quella finalizzata alla produzione di organi per i trapianti



Esempi dall'altro lato della vita...

- ◆ Siccome modi e tempi della morte sono diventati oggetti possibili di scelta, bisogna/non bisogna riconoscere: :
 - a) la possibilità di scegliere, mediante strumenti come il testamento biologico, i modi nei quali morire, esercitando il diritto di accettare, di rifiutare o di interrompere le terapie anche se iniziate?
 - b) esercitare il diritto di respingere tutti gli interventi medici non voluti, fossero anche il prolungamento di respirazione, idratazione e alimentazione artificiali, anche qualora non fossero futili?
 - c) non accettare le sofferenze inflitte senza bisogno, respingere la sublimazione del dolore come esperienza di per sé significativa?
 - d) non accettare il prolungamento della mera vita biologica, quando sia venuta meno ogni prospettiva di guarigione o di ritorno alla vita cosciente, fino a rivendicare un “diritto” all'eutanasia?



Esempi di bioetica familiare

- ◆ La famiglia è soprattutto il luogo degli affetti, che possono oggi essere manifestati anche in forme diverse da quelle tradizionali, quali le unioni civili delle coppie di fatto etero ed omosessuali:
- ◆ Bisogna/non bisogna acconsentire ad ulteriori possibili forme giuridiche di unione fra persone dello stesso sesso, che vanno a collocarsi accanto alla famiglia tradizionale basata sul matrimonio fra uomo e donna?
- ◆ La filiazione e l'adozione, se connesse alla assunzione di responsabilità nei confronti del nuovo nato, devono/non devono evitare di assegnare ai genitori il diritto di condizionare rigidamente l'educazione dei figli (forme plurali di educazione, capaci di superare le chiusure rappresentate da certe tradizioni familiari e comunitarie)?



Per la discussione/1

- ◆ Gli ambiti del neologismo “bioetica” sono sempre più la ricerca scientifica e la medicina: come pensarli prevalentemente:
- ◆ Come luoghi del progresso inarrestabile?
- ◆ Come luoghi e ambiti del miglioramento delle condizioni di salute e di benessere?
- ◆ Come luoghi e ambiti delle scoperte autorizzate dalla stessa configurazione della mente umana (Dio stesso, se ha creato così le menti, “dovrebbe” volere sviluppi senza “bavagli” e senza “camicie di forza”)?



Per la discussione/2

- ◆ Potenziali conflitti tra:
 - a) Chi usa la bioetica come uno strumento di difesa dalle innovazioni scientifiche e tecniche, con l'intento di riportare la medicina sotto il controllo di credenze (sia scientifiche che religiose) consolidate da tradizioni (proponendo tendenzialmente divieti e limiti al progresso scientifico)
 - b) Chi la usa per promuovere tutte le nuove libertà derivanti dalla ricerca, proponendo comunque, ed ovunque sia possibile, regole tali da permettere la coesistenza di persone che seguono orientamenti diversi senza danni o sopraffazioni reciproche



Nuova discussione/3

- ◆ Potenziali conflitti etici tra:
 - a) Coloro che (soprattutto organizzazioni religiose), oltre ad esprimersi ed operare liberamente e pubblicamente, lasciando ad altri la libertà di comportarsi secondo le proprie convinzioni profonde non dannose a terzi, al fine ottenere il consenso dei propri fedeli e dei singoli cittadini, pretendono di “imporre” i propri orientamenti a tutti i cittadini, credenti e non credenti, in forza di leggi dello Stato...
 - b) e coloro che rifiutano qualunque imposizione di limiti e barriere alla ricerca biomedica e tecnoscientifica, a meno che non siano motivati da possibili danni, realmente e chiaramente provati, arrecati direttamente o indirettamente ad altri.



Come dipanare la matassa della libera decisione individuale?

- ◆ Ognuno per “fatti suoi” e facendo muro contro muro rispetto a chi non la pensa come noi?
- ◆ Ognuno riempie le sue “piazze” al fine di esercitare l’arte della convinzione sulla grande massa (per esempio, da un lato il gay pride e dall’altro il family day)?



Le “parti in causa”

- ◆ A fronte delle inedite questioni poste dai progressi della medicina, dalla genetica e dalle biotecnologie, le varie parti in causa fanno riferimento ad una “scala di valori” esemplificabile come segue:
 - a) salvaguardia della dignità dell’essere umano,
 - b) valori fondamentali riconoscibili da tutti in quanto “evidenti di per sé”,
 - c) natura umana che meriterebbe di per sé rispetto e stupore e risulterebbe chiara nei suoi principi davanti alla “coscienza morale”
 - d) deferenza responsabile non soltanto nei confronti dell’essere umano, ma anche nei confronti dell’ecosistema, degli animali non umani, degli approvvigionamenti agroalimentari,
 - e) precauzione da tenere di fronte a ricerche che potrebbero/rischierebbero di minare irreversibilmente la vita quale oggi la conosciamo



Il senso di questi “appelli”...

- ◆ nei settori delle tecnoscienze e della medicina avanzata, nelle quali si danno operatori che dichiarano talvolta di poter fare a meno di un riferimento ideale, in realtà si trovano persone che, nel tentare di risolvere gli inevitabili dilemmi morali (che si presentano comunque nella concretezza della pratica), finiscono col mettere in atto una loro peculiare “filosofia”, un loro “sistema di valori”, un qualche “trascendentale”... che essi ritengono del tutto naturale e spontaneo, oppure “apriori” e caratterizzante l’uomo in quanto tale, che essi auspicano possa essere universalizzabile, cioè condiviso da tutti, mentre altri, invece, interpretano tutto ciò come l’esito sedimentato di una lunga tradizione culturale e religiosa, quindi appartenente al dinamismo “variabile” delle culture.



Natura e cultura nel dibattito

- ◆ una sorta di antitesi tra:
 - a) concreta situazione bioetica (medica o tecnologica), nella quale il singolo essere umano chiede comunque dei punti di riferimento e orientamenti per decidere poi in coscienza, e...
 - b) rinvio universale ad un bene in sé, o ad un giusto in sé (quasi “separato” alla maniera del mondo platonico), a cui fanno capo coloro i quali si muovono dal punto di vista dell’intero e della totalità (che tuttavia non sempre risulta soddisfacente o, almeno, dirimente in ultima istanza sul piano storico-effettuale).



Il rinvio alla “natura”

- ◆ il riferirsi ad una “natura” comporta che essa:
 - a) ora viene invocata come l’universale dell’umano, a cui basta riferirsi come ad un “mondo di principi” da cui ricavare deduttivamente le scelte,
 - b) ora, invece, come il mondo delle “degnità”, delle verità morali luminose di per sé, a cui ispirarsi in qualunque decisione contestuale e singolare,
 - c) ora come il mondo delle sicurezze benefiche e delle certezze buone a cui la continua ricerca storica deve fare riferimento per decodificare il presente con i suoi dilemmi morali.



La “demonizzazione” della cultura

- ◆ Il mondo della “natura” viene a volte contrapposto alla tecnologia, cioè al frutto della cultura umana la quale, pur sforzandosi di offrire talvolta prove sperimentali e argomentazioni altrettanto razionali di quelle “naturali”, seppur di una ragione di tipo scientifico e non tipo teoretico-pratico, continua a essere configurata da molti con il volto arcigno della matrigna. Per cui la cultura appare:
 - ◆ con il volto oscuro del “non si sa come andrà a finire”, per cui è bene o diffidarne, oppure mantenersi comunque cauti come di fronte ad ogni provvisorio
 - ◆ come realtà di fronte alla quale tenere un atteggiamento cauto, in nome di un principio morale assai invocato (quello di precauzione o anche quello, affine, di responsabilità, che ha avuto i suoi pensatori-corifei soprattutto in esponenti della filosofia di ascendenza giudaica: in primo luogo Hans Jonas)



Terzo passo: puntualizzazioni

- ◆ Le nuove questioni bioetiche (rispetto agli esordi) sono relative:
 - a) al diritto familiare (divorzio, aborto, procreazione assistita, identità sessuale...),
 - b) all'educazione delle giovani generazioni (scuola pubblica e scuola non statale), ai nuovi problemi posti dal multiculturalismo allo Stato laico,
 - c) alla relativa autonomia della ricerca scientifica,
 - d) ai rapporti tra visioni religiose del mondo e decisioni politiche laiche...

NB: sembrano questioni prevalentemente giuridiche e politiche, magari correlate soltanto all'ipotesi di costruzione di un nuovo soggetto politico riformista, attraverso la confluenza non solo di diverse culture politiche ma anche di differenti tradizioni morali e religiose, ma sono, a ben vedere, prima di tutto questioni etiche e morali.



Neutrali ad oltranza?

- ◆ una neutralità ad oltranza sembra assai pericolosa poiché potrebbe limitarsi a far coesistere situazioni, come si è detto coloritamente a proposito della vita nascente, di Far West procreatico (così è stato, per esempio, in Italia fino alla promulgazione della controversa Legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita).
- ◆ né vale appellarsi alla libera coesistenza di coscienze tutte libere per non procedere a nessuna regolamentazione, oppure a regolamentazioni, come si dice, flessibili o leggere.
- ◆ La stessa libertà di coscienza non può essere invocata a sproposito, poiché essa o è paritaria e dialogica, oppure può diventare, ben presto, un sopruso della maggioranza ai danni delle minoranze



Affidare tutto alle norme?

- ◆ quest'altra possibilità non è esente da rischi, in quanto, in ogni decisione assunta sul terreno della produzione legislativa, prevale - piuttosto che il riferimento valoriale dei decisori o dei cittadini -, l'esigenza ineludibile di arrivare, per persuasione reciproca o per via contrattuale, a soluzioni legislative plausibili e, soprattutto, gestibili in un contesto sempre più complesso e multiculturale, soprattutto pluralistico sul piano etico.



Ma cosa “esiste” davvero?

- ◆ non esiste “la scienza”, ma le singole teorie scientifiche
- ◆ nelle procedure scientifiche non esiste alcun “postulato di oggettività” che garantisca alle conclusioni delle scienze un valore stabile e immutabile in ultima istanza e per sempre,
- ◆ esiste l’esigenza o di valutare le stesse conclusioni delle scienze in rapporto a “principi e valori ultimi di ordine trascendente o trascendentale”, oppure di orientarsi in maniera plausibile nel confuso intrico delle possibilità offerte alla luce di una scelta che è sempre riferita ad un caso concreto, nel quale si affrontano, cioè, bisogni e valori talvolta in radicale contrasto, senza che sia possibile ricorrere a conforti teorici,
- ◆ Ovvero siamo in una sorta di drammaticità esistenziale o, se si vuole, di dilemmi etici senza facili e “luminose” vie d’uscita?



Per approfondire...

- ◆ Istitutobioetica.org
- ◆ Colloquionline.net (link Lezioni prof. Giustiniani)
- ◆ Collana “Bioetica e valori”, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- ◆ Collana “BioeticaMente”, Edizioni L’Isola dei ragazzi, Napoli.